

Il pressing del Colle sui partiti. Il presidente ha incontrato una delegazione del Terzo polo per «sondare» la possibilità di avviare il riassetto istituzionale e la riforma del Porcellum

Napolitano in campo sulla legge elettorale

Emilia Patta

«È molto importante che i vertici delle istituzioni repubblicane accertino la possibilità di approvare riforme costituzionali e riforma elettorale in questo ultimo anno di legislatura». Così Francesco Rutelli - ricevuto ierisera al Quirinale con una delegazione del Terzo polo guidata da **Pierluigi Bersani**, **Pierluigi Casini** e composta anche da Italo Bocchino e **Lorenzo Cesa** - sintetizza l'attenzione del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sul tema delle riforme. A distanza di qualche giorno dall'incontro con i presidenti delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini, convocati al Colle dopo la bocciatura dei quesiti referendari da parte della Corte costituzionale, Napolitano torna dunque sul tema del riassetto istituzionale e della riforma del Porcellum sondando direttamente le intenzioni dei partiti.

Come era già emerso la scorsa settimana dall'incontro con le altre due cariche dello Stato, l'attenzione del Colle resta alta sulle «riforme istituzionali, anche nelle loro possibili implicazioni costituzionali». Ed «è ai partiti e al Parlamento - spiegava il capo dello Stato - che spetta assumere il compito di proporre e adottare modifiche della vigente legge elettorale secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica». Da qui l'iniziat-

IL PD AVVIA IL DIALOGO

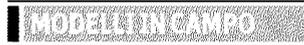
Bersani riunisce il partito e sfida il Pdl: priorità alle nuove regole per il voto, con salvaguardia del bipolarismo e scelta dei candidati

va di ieri, anche alla luce del fatto che in questi giorni non è stato fatto alcun passo avanti. Contatti sono in corso anche con Pdl e Pd, ma gli incontri ancora non sono stati ancora fissati.

Non è un caso che Napolitano abbia cominciato il suo "sondaggio" dal Terzo polo. Casini è infatti l'unico, tra i leader dei partiti che appoggiano il governo Monti, ad avere le idee precise sulla legge elettorale: proporzionale alla tedesca con soglia di sbarramento al 5% su base nazionale.

Un modo per ridare centralità ai partiti e soprattutto per permettere ai centristi di essere l'ago della bilancia nella formazione di qualsiasi governo. Quanto ai due partiti più grandi, ieri Pier Luigi Bersani ha voluto prendere l'iniziativa riunendo in una sorta di vecchio "caminetto" big del Pd ed esperti di riforme: seduti al tavolo con il segretario c'erano Massimo D'Alema, Enrico Letta e Walter Veltroni assieme a Luciano Violante ed Enzo Bianco. Un primo confronto interno per capire quale possa essere il punto di caduta in un partito in cui il modello elettorale è da sempre divisivo: per un sistema che salvi il bipolarismo Veltroni, in favore del tedesco D'Alema e Letta nell'ottica di un'alleanza stabile con i centristi. Una riunione «istruttoria», come l'ha definita lo stesso Bersani, soprattutto per incalzare gli ex avversari del Pdl a sedersi al tavolo delle riforme. «Priorità alla legge elettorale», è la posizione del Pd, che si è detto disponibile a incontri bilaterali. A partire dalla proposta ufficiale, una sorta di modello ungherese: collegi uninominali per il 70%, quota proporzionale per il 28% e un diritto di tribuna ai piccoli. Naturalmente Bersani è pronto a non considerare intoccabile la propria proposta pur di arrivare a una riforma condivisa. Con alcuni paletti, illustrati nel vertice di ieri: salvaguardia del bipolarismo, possibilità per gli elettori di scegliere i candidati, coalizioni indicate prima del voto.

A ben vedere si tratta di paletti molto simili a quelli messi recentemente dal segretario del Pdl Angelino Alfano. Per gli azzurri tuttavia il problema è più politico e strettamente legato alla strategia delle alleanze: se dovesse rivivere l'asse con Bossi, Berlusconi ha già fatto capire che il Porcellum (base proporzionale con premio di maggioranza e liste bloccate) va bene così com'è con qualche aggiustamento, ad esempio la nazionalizzazione del premio di maggioranza al Senato ora su base regionale. E non a caso ieri, a Palazzo Grazioli, l'ex premier ha parlato di riforme e legge elettorale con il leghista Roberto Calderoli. Che ha chiesto garanzie sull'attuazione del **federalismo fiscale**. Insomma, la partita è solo all'inizio e appare molto complessa. Nonostante la vigilanza del Colle.



Porcellum corretto

Le scelte del Pdl sono legate al futuro dell'alleanza con la Lega: se dovesse rivivere l'asse con Bossi Berlusconi si accontenterebbe di piccole correzioni al Porcellum

Modello ungherese

Il Pd una proposta ufficiale ce l'ha: maggioritario misto a doppio turno con collegi uninominali per il 70%, una quota proporzionale per il 28% e diritto di tribuna ai piccoli

Proporzionale alla tedesca

L'Udc è per il proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Un sistema che permetterebbe a Casini di essere l'ago della bilancia

